

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rientro dell'Apollo

Alle 23,18 di ieri notte (ora italiana) si è definitivamente conclusa — con l'ammaraggio nel Pacifico dei tre astronauti americani — la storica missione comune «Soyuz-Apollo». Thomas Stafford, Vance Brand e Donald Slayton sono stati raccolti a bordo della nave «New Orleans» già utilizzata altre volte per il recupero degli astronauti delle capsule

A pag. 5

L'intesa di Roma

DOVE sta il valore della intesa istituzionale al Comune di Roma? Essa non è, con ogni evidenza, né un puro espediente tattico per scongiurare il commissario prefettizio, né un accordo mascherato sul governo della città, problema sul quale il confronto continua. La partita in proposito è, anzi, più che mai aperta. Il grande valore di questa intesa — un valore che acquista un significato più generale — sta, nel suo contenuto che riguarda il funzionamento generale della istituzione e che tocca interessi reali dei lavoratori e della città. Si tratta di modifiche significative al bilancio per la qualificazione della spesa corrente, per gli investimenti sociali particolarmente per le borgate, per il decentramento culturale; di una ristrutturazione dei servizi con la costituzione dei dipartimenti e nuovi poteri e funzioni alle circoscrizioni; di una riforma delle commissioni consiliari permanenti con la direzione degli uffici di presidenza attraverso un accordo che escluda solo i fascisti; di un impegno minimo per la elezione diretta dei consiglieri di circoscrizione.

È merito delle forze di sinistra e di tutte le forze democratiche aver trasformato uno stato di necessità dovuto a gravi responsabilità della DC in una opportunità, aver rifiutato l'alternativa tra Giunta democristiana di minoranza e fine della assemblea, attraverso una iniziativa la quale, anziché appiattire ad un confuso pasticcio politico e programmatico, salva il Consiglio comunale e le circoscrizioni con una intesa politica, distinta e autonoma dal discorso sulla Giunta e sulle maggioranze, ma tale da creare già oggi le condizioni per un nuovo modo di governare.

La prudenza e la cautela con la quali, da parti diverse, si è commentato l'accordo si spiegano forse con il fatto nuovo ed inedito. Ma c'è anche un imbarazzo più sottile a rispondere con giusta misura alle domande: chi ha vinto? chi ha perso? si è salvata la DC? si è dato troppo spazio alle iniziative dei comunisti?

Stiamo ai fatti, così come essi sono. Ha vinto la città la quale, nella sua battaglia aspra e difficile di progresso e di civiltà e in un momento di grave crisi economica e sociale, avrà come interlocutore non un commissario ma una istituzione democratica già oggi in parte rinnovata. Ha vinto la democrazia, poiché per scegliere un nodo politico che concerne la esistenza e il modo di essere dell'amministrazione comunale della capitale d'Italia, si è dovuta rompere ogni pregiudiziale anticomunista e si è instaurato un metodo nuovo.

tesa fra tutte le forze popolari il quale investa insieme e contemporaneamente le istituzioni e la società, può suscitare, raccogliere, orientare, in ogni campo, le energie immense e nuove necessarie per risalire la china, per opporsi a una ulteriore decadenza economica, sociale, morale e imboccare con coraggio una via di risanamento e di rinnovamento. E anche in questo senso l'intesa romana assume un più vasto significato. L'ispirazione di fondo con la quale noi guardiamo al voto è quella di chi lo interpreta come l'occasione più grande che si sia mai presentata per il meno dal 1945 a oggi, alle forze di progresso e di libertà per fare avanzare non solo una nuova immagine ma una nuova idea concreta di Roma. Il problema che si è aperto è quello di isolare quanti rifiutano ostinatamente questa occasione, di battere quanti manovrano per eluderla, di urtare quanti intendono coglierla ma in fondo.

Noi non rivendichiamo oggi una trasformazione meccanica della intesa istituzionale in una maggioranza consiliare. Il confronto politico e programmatico, il quale registra tutt'ora divergenze profonde tra sinistra e DC, tra i partiti laici, deve continuare. L'intesa istituzionale lo rende non solo possibile ma più aperto, più libero, più responsabile.

COSA accadrà della Giunta monocolore democristiana e del governo della città? È del tutto evidente che la domanda riguarda tutte le forze politiche le quali con pari dignità e con pari responsabilità hanno sottoscritto l'intesa, ma essa è attuale in primo luogo per la DC, costretta a prendere atto che ogni strada del passato è ormai politicamente impraticabile ma al tempo stesso ancora incapace di una revisione che la porti ad imboccare una via nuova. È la DC che deve misurare la fecondità del suo rapporto all'intesa con gli interessi generali della città e della democrazia. Essa è stata castigata dal voto popolare ed ha un conto aperto, tutto da saldare, con la città. È la DC che è chiamata a decidere se, nella pagina nuova che si è aperta e che ha per titolo l'avvenire di Roma e del Lazio, un gruppo di assessori provvisori vale di più di una rimessa in discussione, anche per sua iniziativa, di indirizzi e di metodi di governo, di programmi e di schieramenti i quali possono essere, o forse saranno, una nuova tentazione per il presente, ma che la coscienza popolare ha già cancellato e superato.

Sta ai comunisti, ai socialisti e a tutte le forze democratiche che quali intendano collocarsi nella prospettiva indicata dal voto, scendere in campo con idee, programmi, forza di partecipazione popolare, capaci di guidare la città nella fase di transizione che si è aperta, attorno a un progetto generale di risanamento e di rinnovamento in una nuova dimensione regionale e nazionale. Non solo per noi, ma per la città è evidente che mutamenti profondi nelle scelte e nel modo di governare sono possibili, già oggi, solo se si compie un netto passo avanti sulla via di nuove intese democratiche e se tutte le forze di sinistra, e tra queste il PCI, avranno un peso nuovo e diretto nel governo della capitale. Questa è la piattaforma della nostra opposizione e non è una piattaforma elettorale ma di lotta. È il terreno sul quale ci incalzano, già oggi, le nuove responsabilità affidateci dal popolo romano.

Luigi Petroselli

Il consiglio nazionale rinviato a stamane dopo due lunghe sedute

Contrastato dibattito nella DC per la scelta del segretario

Permane una grande incertezza - Il confronto tra le varie correnti sulla candidatura di Piccoli, presentata dai dorotei - Si continua a parlare anche di una soluzione collegiale - Discorsi del presidente dei deputati dc, De Mita e Donat Cattin

Relazione al CC socialista

De Martino sui rapporti del PSI con i comunisti e con la DC

Ribadito l'esaurimento del centro sinistra. Ampie intese democratiche per le Giunte

Il compagno Francesco De Martino ha aperto ieri i lavori del Comitato centrale del Partito socialista con una relazione di preimpostazione congressuale che enuncia gli aspetti principali di quello che ha definito non un mutamento o un rovesciamento di linea «ma un adeguamento, uno sviluppo, un superamento per conseguire più avanzati obiettivi».

Il giudizio sulle recenti elezioni è che esse hanno segnato «una svolta nella politica italiana, la più significativa ed importante dalla Liberazione in poi», in ragione del forte spostamento a sinistra. Viene confermata la soddisfazione per il successo

Dopo la caduta di Fanfani, la DC si trova di fronte ad difficili scelte della concessione. Nel Consiglio nazionale del partito — dove permangono tuttora l'incertezza, e restano le lacerazioni — le diverse correnti si sono confrontate sulla soluzione da dare al problema della segreteria nel corso di due lunghe sedute, senza tuttavia giungere a nessuna conclusione. Il dibattito riprenderà questa mattina, e già il rinvio, annunciato dal presidente Zaccagnini quando ormai sembrava che si andasse ad oltrepassare una certa soglia di quanto perplessità e di quanti contrasti sia punteggiato l'attuale quadro della crisi democristiana.

L'unica novità della giornata di ieri è costituita dalla presentazione della candidatura dell'on. Piccoli, da parte dei dorotei, nella sede ufficiale. E Piccoli è andato alla tribuna nella tarda serata per pronunciare, appunto, il «discorso dei candidati»; difficile dire se ha definitivamente convinto i suoi sostenitori e se ha fatto decidere al «sì» gli incerti, poiché nessun esponente dc si è pronunciato. I vari gruppi si sono riuniti fino a tardi, i leaders hanno continuato a leggere la rassegna delle consultazioni e dei contatti «informali». Bisognerà aspettare la giornata di oggi per verificare le reali possibilità di un eventuale accordo per misurare anche le chances dell'altra ipotesi, di cui pure si è parlato di una segreteria collegiale qualcuno ha detto che «l'astensione è stata la reggenza di Moro».

Con il suo discorso, Piccoli ha in parte seguito la falsariga del proprio intervento all'assemblea dei deputati dc, in parte se ne discosta. Ha respinto, anzitutto, la «questione morale» sollevata da settori fanfaniani nei suoi confronti, discostandosi in passato egli ha collaborato con l'ex-segretario del partito «strenuamente», ma che ora sente la necessità di porre «drasticamente le condizioni di una riflessione e di un cambiamento».

Confermando l'esigenza di salvaguardare il governo Moro, punto di garanzia «decisiva e molto importante» per il rapporto con le altre forze politiche, Piccoli ha affrontato il discorso sui partiti dicendo di ritenere necessario «un conto delle colazioni con il PCI, senza chiarire tuttavia in che cosa dovrebbe consistere. Ha affermato che il rapporto con i comunisti deve essere il rapporto di una «ristensione e di opposizione e tale deve rimanere». «E affinché tale rimanga», ha sottolineato, «è necessario decantare le formule compromissorie, sia pure in sede locale, perché potrebbero meccanicamente determinare una soluzione diversa con il sistema nazionale» (questa singolare argomentazione è stata sostenuta con il consueto giudizio su «carattere leninista» del PCI). Piccoli ha quindi escluso il cosiddetto «rapporto preferenziale» con il PSI sottolineando la necessità di «ristabilire il collegamento con il PSDI». Il recupero di un «solido collegamento» con i socialisti dovrebbe, secondo Piccoli, avere come obiettivo quello di «favorire ogni processo di riflessione sui rischi della situazione», che sarebbero «gravissimi» anche per il PSI.

Il ministro De Mita (basista) si è pronunciato abbastanza chiaramente contro la candidatura Piccoli, anche senza nominare il presidente dei deputati dc Egli ha riconosciuto che «il centrosinistra, specialmente dopo il 15 giugno, non è più una strategia di rinnovamento democratico». Il confronto col PCI, secondo De Mita, dovrebbe avvenire «a livello delle istituzioni», dove potrebbe essere possibile anche una collaborazione con riferimento a Piccoli, quindi, il «processo di riflessione» vivamente nei confronti di coloro che «chiudono o aprono i rapporti con il PSI a seconda della situazione».

Il ministro Donat Cattin non si è espresso sulle candidature. Sul problema delle Giunte — che specialmente per lui, come è noto, è diventato ossessivo — ha detto che la DC «non può assumere un ruolo subalterno quale quello che — a suo giudizio — viene proposto con le maggioranze aperte, ma deve



Ferme le fabbriche milanesi I lavoratori milanesi hanno scioperato ieri per almeno un'ora (in diverse fabbriche l'astensione è stata di due-tre ore); al centro dello sciopero, indetto da CGIL-CISL-UIL, la difesa dei posti di lavoro e dell'apparato industriale del capoluogo lombardo. Dalle 9 alle 11 numerose delegazioni di lavoratori si sono recate davanti alle sedi della Regione, del Comune e della Prefettura. Nella foto: lavoratori davanti alla Prefettura. A PAGINA 4

PASSO DEL PCI ALLA CAMERA

Il Parlamento deve discutere il «programma d'emergenza»

I limiti delle proposte di La Malfa - Le gravi carenze sull'agricoltura e sui trasporti - Lama: «Il piano manca di coerenza con una strategia di modifica della politica economica tutt'ora in atto»

I provvedimenti di emergenza che il governo sta preparando non debbono essere varati senza discussione in Parlamento questa la esplicita richiesta del gruppo comunista, contenuta in due lettere inviate rispettivamente al presidente della commissione Finanze e Tesoro e al presidente della commissione Bilancio della Camera e firmate dai compagni d'Alema, Raucci, Vespanani e Raffaeli. Non si può andare avanti con una prassi che scavalcava ogni confronto democratico ed esauriva la sede naturale delle scelte politiche aventi a loro di legge il Parlamento, appunto il governo quindi — scrivono i parlamentari comunisti — dovrà «venire il parere delle due commissioni riunite che nella Camera hanno competenza in materia».

Chunque abbia accarezzato l'illusione di un «decreto bilanciare» ha fatto male i suoi conti. Il gruppo del PCI polemizza, inoltre, con il ministro Colombo il quale, ha già evitato di presentarsi alla commissione Bilancio per escludere gli orientamenti del governo volti a fronteggiare le difficoltà in cui versano gli enti locali.

I socialisti che hanno rifiutato ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, invieranno oggi per iscritto il loro giudizio. Lama, ieri sera in TV, ne ha anticipato le linee essenziali: «Premesso che ci troviamo di fronte — ha detto — ad un governo che non ha una politica economica a medio e a lungo termine, noi avanziamo la richiesta fondamentale di un piano di emergenza che abbia un minimo di coerenza con una

7 ore sequestrati dai rapinatori dopo l'assalto in banca a Marghera



Per sette ore tutta Marghera è stata in ansia e in agguato. Due giovani rapinatori sorpresi dalla polizia dopo un assalto in banca hanno tenuto per tutto questo tempo in ostaggio due uomini e una ragazza in un bar del centro, sotto la minaccia di pistole. Chiedevano un'auto per fuggire e via libera. Fochi minuti dopo le 18 però si sono arresi consegnando armi e refurtiva e facendo uscire gli ostaggi. Nella foto: poliziotti armati davanti al bar ove si erano asserragliati i banditi. A PAG. 5

Si costituiscono i nuovi governi locali nel più ampio confronto

ELETTA LA GIUNTA LOMBARDA CON L'ASTENSIONE DEL PCI

Prima votazione ieri in Piemonte per la formazione del nuovo governo - Oggi Firenze, dopo 24 anni, avrà nuovamente un sindaco comunista - Eletti a Perugia il sindaco (il socialista Perari), la giunta e il presidente della amministrazione provinciale - Accordo programmatico per la provincia di Sassari

Ieri il consiglio regionale lombardo ha proceduto alla elezione della giunta e dell'ufficio di presidenza. La giunta è stata eletta da DC, PSI, PSDI e PRI ed ha avuto la assensione del PCI. Il compagno Marchi ha motivato la astensione comunista richiamandosi agli elementi di novità positiva emersi sia negli incontri interpartitici per la costituzione del governo, e sia nella dichiarazione programmatica illustrata in aula.

In Piemonte, dove ieri si è svolto il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche preparate dalle sinistre, si

profilava una giunta PCI-PSI. A prima votazione era presunta la maggioranza assoluta programma e candidato delle sinistre alla presidenza. La giunta è stata eletta da DC, PSI, PSDI e PRI ed ha avuto la assensione del PCI. Il compagno Marchi ha motivato la astensione comunista richiamandosi agli elementi di novità positiva emersi sia negli incontri interpartitici per la costituzione del governo, e sia nella dichiarazione programmatica illustrata in aula.

In Piemonte, dove ieri si è svolto il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche preparate dalle sinistre, si

Oggi la nomina di Pietro Sette a presidente dell'ENI

Notizie ufficiose danno certa la nomina entro oggi di Pietro Sette a presidente dell'ENI al posto del dimissionario Raffaele Girotti. Ancora ieri erano in corso consultazioni per le vicepresidenze e la direzione, per le quali si facevano i nomi di Grandi (attualmente di Granzi) e Mozzanti (già attualmente dirigente ENI).

Pietro Sette è attualmente presidente dell'EFIM, posto che ricopre fino dalla costituzione di questo ente di gestione nel 1962 ed a cui era stato scelto in quanto dirigente di una delle principali società che vi confluirono, la finanziaria Ernesto Breda. Come si sa, anche in altri enti di gestione, Sette è stato anche a presidenza delle principali finanziarie capogruppo dell'EFIM: Insub Breda, MCS. Nell'immediato cumulebbe gli incarichi all'EFIM e all'ENI, in attesa, si sostiene, dei risultati delle indagini aperte circa l'assetto delle Partecipazioni Statali.

Sette fa già parte della giunta esecutiva dell'ENI. La segreteria del PSI, quanto si appi da dall'ADN, ha espresso il suo accordo con l'incarico a Sette ma a patto che lasci l'incarico all'EFIM

Lavorava in una fabbrica della Solvay a Ferrara

Operaio ucciso dal cloruro di vinile

Colpito da un tumore al fegato provocato dalla lavorazione della sostanza chimica - L'autopsia ha rivelato la drammatica verità - Le iniziative dei sindacati - A Palermo due lavoratori sono in fin di vita

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 24. All'ospedale Sant'Anna di Ferrara, il 10 luglio, è morto Giovanni Vanni, 55 anni, dal 1945 dipendente della fabbrica Chimica terrarese appartenente alla potente società multinazionale Solvay, dove per lungo tempo ha operato a contatto con il cloruro di vinile. Ad una prima diagnosi il decesso sembra essere stato causato da

collasso cardiocircolatorio, ma l'autopsia successivamente effettuata (il lavoratore era ricoverato in un reparto per malattie infettive) ha stabilito che il povero Vanni è deceduto per angiosarcoma al fegato, un tumore che può colpire chi opera e ha operato in industrie che lavorano appunto il cloruro di vinile.

Mayda Guerzoni

(Segue in penultima)

Napoli: migliaia i bambini che lavorano con i veleni

Migliaia i bambini che lavorano a contatto con i veleni dei collanti: almeno il 10% dei lavoratori impiegati nel settore a Napoli sono infatti al di sotto dei 14 anni. Questa la drammatica denuncia rinnovata nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dai sindacati nel corso della quale sono state illustrate le iniziative prese e il contributo che la Regione darà ad una indagine più approfondita sul fenomeno.

A PAGINA 5

c. f.

(Segue in penultima)

OGGI

LEGGIAMO ieri si è parlato di tutti i giornali che la elezione del nuovo segretario democristiano sarebbe avvenuta in giornata. La cosa non era data per certa, ma indicata come probabile, in ogni caso anche in questa ipotesi, da considerarsi la più ottimistica, il Consiglio nazionale della DC sarebbe durato una settimana, e durante questi sette giorni e accaduto almeno cinque o sei volte che si siano decisi i nomi nella discussione, di un'ora, di tre ore, di mezza giornata (una volta, ci pare, anche di un giorno intero). Ebbene, noi torremmo dimandarvi una cosa: se su un successo che qualcuno, magari uno solo tra i duecento o più consiglieri, si sia alzato e abbia detto: «Proseguiamo i lavori, evitiamo i rinvii perché non ho più tempo. Fra due ore, fra cinque ore, domani debbo ricevere una delegazione di operai, di elettori, di città-

i grandi problemi

Stanno forse stati eletti solo per sbrogare le nostre risse personali? Si è parlato spesso (mentre non se ne sarebbe dovuto parlare quasi mai) di operai «assenti», con indignazione e con dispetto. Sappiamo tutti che quando assistiamo all'operaio che è stato, esso ripulisce i lavoratori massacrati dal lavoro e dalla stanchezza. Questi caporioni democristiani, invece, non sono i veri, imprevedibili «assenti».

Programmi un Consiglio nazionale di tre giorni e lo prolungano (se va bene) per sette. Lo costano di pause, e di tante quelle pause dove credete che vadano? Ai ministri, in Parlamento, alle federazioni, nei rispettivi collegi? Macché! Stanno a Roma e si radunano in alberghi, dei quali i giornali dicono «in grandi alberghi», e frequentano, costano, il servizio della testa chi paga? Di chi sono i soldi? L'altro giorno c'è stata una riunione presso lo studio privato del ministro del Tesoro Colombo, un ufficio lussuoso, in Piazza Navona? Aveva una idea dei soldi che ci togliono per tenere un recepimento privato a Roma in piazza Navona (dove tutto è lussuoso)? E questi soldi, dove li prende Colombo? La DC e un partito interclassista Bene Vuol di re che comprende iscritti ricchi, agrari, industriali, e iscritti poveri, sindacalisti, lavoratori? Ma appena arrivano in aula, nel partito, diventano tutti classici, classici di gran di alberghi, di studi privati, da automobili lussuose. Due e mangia Donat Cattin? Da Pietro il cui labredo? L. 2.500 a (escluso al «Talia» con Colombo (L. 12.000 a testa)? Quei soldi non sono i grandi problemi, e se la DC vuole rimborsarsi e da questi che deve cominciare? Fortebraccio